

LE FRASI

Resistenza, Pertini, riforme
La lezione del Capo dello Stato**Riscatto nazionale**

«Il 25 aprile è una storica giornata di riscatto nazionale, al di là di ogni caratterizzazione di parte»

Superare gli steccati

«Sbarazzare il campo dalle divisioni e incomprensioni che ci sono state a lungo sul valore della resistenza»

I militari e la Resistenza

«Naturali portatori del senso della patria furono i militari, e tra essi quelli che si unirono ai partigiani»

Sandro Pertini

«È stato un onore per l'Italia, un onore per la Repubblica, avere tra i suoi presidenti Sandro Pertini»

Riforme

«La complessità dei problemi accumulatisi nei decenni esige una comune assunzione di responsabilità»

Europa e federalismo

«L'Italia deve sviluppare una maggior integrazione in Europa e deve riconoscere e promuovere le autonomie»



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Teatro alla Scala di Milano

→ **Standing** ovation per il discorso del presidente: «Il 25 aprile segnò anche la riunificazione»

→ **Collega Resistenza** e unità d'Italia: «Basta battute sgangherate contro la ricorrenza»

«La Liberazione riscattò l'Italia» Napolitano «conquista» la Scala

Standing ovation per il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, alla Scala di Milano, per celebrare il 25 aprile, «che non solo è festa della Liberazione: è festa della riunificazione d'Italia».

MARCELLA CIARNELLI
MILANO

Le bandiere tricolore che rendono insoliti palchi della Scala. I fazzoletti dei partigiani. Gli applausi continui e scroscianti per il discorso di Giorgio Napolitano, un presidente della Repubblica che si commuove fino alle lacrime nel ricordare un altro presidente, Sandro Pertini, che della lotta di Liberazione fu un protagonista e che «è giusto ricordare qui a venti anni dalla morte». Qui sta per Milano, città simbolo della Resistenza, dove il Capo dello Stato ha deciso di dare il via alle celebrazioni del 25 aprile, a sessantacinque anni da un giorno che segnò nel pro-

fondo la vita del Paese consegnandolo ad un futuro di democrazia che in determinati momenti sembra ancora segnare il passo. In mattinata con i giovani all'Auditorium Verdi e l'opera di Luigi Nono. Nel pomeriggio alla Scala. Così la giornata milanese di Napolitano nel ricordo e dell'impegno in nome della Resistenza di cui ormai è tempo di avere «nsapevolezza storica della sua eredità più condivisa e duratura». Ad ascoltare in sala c'è anche il presidente del Consiglio. Applaudivo spesso, annuisce, gradisce la citazione del suo discorso fatto ad Onna un anno fa, davanti alle macerie recenti e ad un dolore senza fine, si comporta un po' da padrone di casa, nel teatro della sua Milano, anche se, alla fine, l'unico dissenso registrato, qualche buu e un po' di fischi, ci sono stati proprio nel momento in cui Napolitano gli ha stretto la mano prima di andar via tra l'omaggio di tutte le autorità presenti. I vicepresidenti di Senato e Camera, Chiti e Bindi, il governatore Formigoni, il sindaco Moratti.

LA RICOSTRUZIONE

Il discorso di Napolitano, una puntuale ricostruzione di un periodo storico culminato nella liberazione che cominciò in quel 25 aprile che «segnò anche la riunificazione dell'Italia tagliata in due per venti mesi», è andato dritto ad indicare che è all'unità del Paese che bisogna dedicare il massimo degli sforzi. Lo ha fatto in un momento politicamente difficile. In cui gli scontri sembrano prevalere sul dialogo e sul confronto, nella stessa parte, tra maggioranza e opposizione. Ma il presidente ha insistito su questo punto invitando «ad uno sforzo collettivo, ad una comune assunzione di responsabilità. Esigenza che non può essere respinta, sforzo che non può essere rifiutato, come si trattasse di rimuovere ogni conflitto sociale e politico, di mortificare una natura dialettica, in particolare, tra forze di maggioranza e di opposizione. Si tratta invece di uscire da una spirale di contrapposizioni indiscriminate che blocca il riconoscimento di temi e impegni di più

alto interesse nazionale, tali da richiedere una limpida e mirata convergenza tra forze destinate a restare distinte in una democrazia dell'alternanza». Berlusconi ha annuito. E, alla fine, ha entusiasticamente condiviso. «Io mi sono sempre speso per un clima migliore». Lasciando il teatro Napolitano ha voluto cogliere l'insolito spirito positivo ed ha parlato di celebrazioni «in piena unità, in modo convinto e senza caratterizzazioni di par-

Il saluto

Qualche fischio quando il Capo dello Stato ha dato la mano al premier

te. Un buon auspicio anche per assicurare un impegno comune per superare i problemi dell'Italia».

LA RESISTENZA E L'UNITÀ D'ITALIA

Napolitano non ha mancato un richiamo a chi si esibisce «in battute sgan-